



TRANNE CHE IL BUIO

tratto da due monologhi di Dino Buzzati
con Roberta Pazi
regia Giulio Costa
produzione Ferrara Off

OFF

Dino Buzzati è l'autore di due magnifici monologhi femminili: *Sola in casa* e *Spogliarello*. In entrambi si assiste alla vita di una donna sola, in lotta con i propri fantasmi, del presente e del passato, reali e immaginari. Attraverso un precisissimo e preziosissimo linguaggio verbale, lo spettatore viene portato in un gioco teatrale fantasioso, ironico ed emozionante, dove il teatro si spoglia - come le due donne rappresentate - di qualsiasi convenzione.

Nel sogno c'è sempre qualcosa di assurdo e confuso, non ci si libera mai della vaga sensazione ch'è tutto falso, che a un bel momento ci si dovrà svegliare. Dino Buzzati

“Un tavolo, una sedia. Un paio di pantofole. Non c'è altro sul palcoscenico [...] ma la stanza si trasforma durante la narrazione, per riempirsi di oggetti e storie, quelli delle due protagoniste e degli invisibili personaggi che entrano, più e meno fugacemente, nelle loro vite. Sono Madame Iris, cartomante sola e ansiogena terrorizzata dal killer che sta facendo strage di prostitute nella via in cui abita, e Velia, spregiudicata donna che campa di espedienti, alle spalle degli uomini, cadendo infine in uno stato di follia. Iris cerca, ascolta, titubante e sospettosa, guarda la pioggia cadere dalle finestre enormi che danno sulla strada buia. Velia pretende, urla, osa, tradisce e provoca; ha speranza, è sempre in ritardo con i pagamenti. Tra le due, nessuno stacco, nessuna pausa”.

Giorgia Pizzirani www.ferraraitalia.it 5 dicembre 2014

“Due donne, due situazioni opposte, due monologhi in uno spettacolo teatrale coinvolgente, crudo, di una veridicità straordinaria. [...] Sulla scena la profonda e istrionica Roberta Pazi che impersona i due personaggi fissati sulla carta dalla penna pungente e ad un tempo indagatrice di Dino Buzzati. [...] Si inizia con la cartomante Madame Iris [...] Costa fa sue le parole di Buzzati, conservandone a pieno lo stile e la sintassi e guidando Roberta Pazi in un ruolo non certo semplice, fatto di gestualità, di chiusura, di timori e luoghi comuni. Ne esce un personaggio sfaccettato in infiniti chiaroscuri [...] Con uno stratagemma registico che sfrutta l'abito della protagonista e la musica si passa al secondo monologo, in cui, alla “chiusura” della prima parte si oppone la completa “apertura” della protagonista: Velia. La storia, racchiusa in sette differenti “quadri” ci pone davanti alla decadenza umana e mentale della protagonista che, vittima degli eventi, arriva alla pazzia e alla morte. Si esprime qui tutta la sapienza tecnica ed espressiva di Roberta Pazi che, dopo aver scaldato e fatto, a tratti, sorridere gli animi con la cartomante, stravolge qui le sensazioni. È una recitazione che strattona, che porta con sé il pubblico grazie a un'interpretazione priva di qualsiasi sbavatura, esemplare nell'esprimere piena identità con la protagonista. *Tranne che il buio* diviene così una metafora della vita in alcune delle sue accezioni. Il tutto reso con il crudele candore con cui la vita stessa, alle volte, ci pone di fronte ai cambiamenti e ai dolori senza speranza alcuna di recuperare.”

Michele Govoni **La Nuova Ferrara** 24 dicembre 2014



Roberta Pazi

Attrice, diplomata in recitazione presso la Scuola di Teatro dell'Emilia Romagna Colli, laureata in Logopedia presso l'Università degli Studi di Ferrara. Ha frequentato laboratori di perfezionamento tenuti da Vadim Mikheenko della Scuola teatrale di San Pietroburgo, Shawna Farrel della Bernstein School of Musical Theatre, Roberto Anglisani, Accademia di San Miniato, Serge Nicolaj del Théâtre du Soleil. Dal 1996 ha recitato in numerosi spettacoli in Italia (diretta da Fabio Mangolini, Vincenzo Iannuzzo, Davide Pedriali, Tanino De Rosa, Elisabeth Zundel, Michele Balduzzi) e in Francia (diretta da Alexandra Dadier, Anny Romand); ha lavorato per pubblicità, audiolibri, mediometraggi e programmi radiofonici. Dal 2002 ha condotto laboratori di pratiche teatrali presso l'Università degli Studi di Ferrara, Centro Teatro Universitario, Magazzini Generali (FE), Teatro Comunale De Micheli di Copparo. Conduce laboratori stabili presso Ferrara Off.

Giulio Costa

Regista teatrale, laureato in Architettura, specializzato con Luca Ronconi e Lluís Pasqual. Dal 1999 ha lavorato come scenografo, attore, drammaturgo (prod. Teatro dei Venti: *Quotidiano Scadere* Premio Linea d'Ombra 2010; *Senso Comune* finalista Premio Scenario 2011; *InCerti Corpi* Premio Presente Futuro 2013, Premio Crash Test 2014), assistente alla regia di Giorgio Gallione, Lluís Pasqual, Lorenzo Mariani, Lucio Dalla. Dal 2003 ha scritto e diretto: IL TUNNEL, CLAUSURA, KILIMANJARO, '68 italian rock musical, IMMOBILI (Premio Cervi 2011 menzione di merito), SENZA TITOLO (Premio Eceplast Festival Troia Teatro 2011, Premio del Pubblico Finestre di Teatro Urbano 2011), MESSA IN SCENA (Progetto speciale *I Teatri del Sacro* 2011), GIRO SOLO ESTERNI CON ANEDDOTI (Premio Tuttoteatro.com 'Dante Cappelletti' 2011), MANUFATTI ARTIGIANI (Premio Linutile del Teatro 2012), SOTTO SPIRITO, NOSTRA ITALIA DEL MIRACOLO, FINITO CONTATTO, UN POEMA D'ORIENTE.

Note tecniche

Illuminazione - piazzato bianco uniforme
Impianto di amplificazione - se necessario
Spazio scenico minimo - 6x8m

Contatti

Giulio Costa
giulio.costa@ferraraoff.it
+39.328.3674327

FERRARA
OFF

associazione culturale
viale Alfonso I d'Este 13
44123 Ferrara, Italia
www.ferraraoff.it
info@ferraraoff.it



foto di Daniele Mantovani